



Maria Luigia, Duchessa di Parma

La diffidenza dei Parmigiani

Il duca scriveva in quei giorni (il carteggio va dal 17 al 23 aprile del 1822) alla cugina, la duchessa di Parma invitandola ad adottare i suoi stessi metodi forti nei confronti dei cospiratori del suo regno. Maria Luigia ed i suoi funzionari rispondevano gentilmente che nel loro ducato regnava l'ordine e che le prove a carico dei soggetti da lui indicati non erano sufficienti. Ci volle il contestuale intervento dell'imperatore Francesco I d'Austria per indurre i Parmigiani ai primi arresti.



Francesco IV



Francesco V



Maria Beatrice di Savoia

Francesco IV d'Asburgo d'Este Il "Rogantino de Modena"

Figlio dell'Arciduca Ferdinando di Lorena (nipote perciò dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria) e di Maria Beatrice Ricciarda d'Este Cybo, figlia del duca di Modena Ercole III, Francesco era nato a Milano nel 1779 ed era cresciuto, sin da bambino, educato all'odio nei confronti di Napoleone e della Rivoluzione francese. Maria Antonietta era stata sua zia. Maria Luigia che egli amava fu fatta sposare a Napoleone. Non si era mai dimenticato delle fughe della sua famiglia prima da Milano, poi da Vienna ed era intenzionato, essendo molto ambizioso ed essendo divenuto sovrano di Modena (1814), ad applicare perfettamente le regole di rigido governo conservatore che la Restaurazione gli aveva concesso. Il ducato aveva attraversato, durante il periodo napoleonico, momenti difficili, con continui passaggi da un regime all'altro e si era impoverito. Si apprestava a divenire ora e lo sarebbe stato per parecchi anni, un caposaldo degli antichi regimi. Ripristinò il Codice Estense del 1771 e cancellò quasi tutte le leggi napoleoniche. La corte, la cui vita tornava ad essere scandita dall'antico, rigido cerimoniale, riprendeva il suo ruolo ed il sovrano ritornava ad avere poteri assoluti, al vertice di una piramide sociale di tipo feudale. Fu quello di Francesco IV un governo paternalistico, nel quale il sovrano decideva su tutte le materie, anche le più banali, di volta in volta, con ampi poteri discrezionali, anche in deroga alle leggi; durante le carestie pagava personalmente le importazioni di grano per fare il pane e secondo Metternich governò "...piuttosto come un uomo ricco, un proprietario, un economista, che come un sovrano". Fu uno strenuo nemico delle idee democratiche, vagheggiate delle sette segrete internazionali e locali. Si favoleggia che sul punto di morte volle aprire il suo animo al figlio Francesco V e confidare a lui il rimorso per le condanne inflitte a tanti patrioti, ma ciò non servì da monito a quest'ultimo che, politicamente inadeguato di fronte alla realtà incalzante del Risorgimento, passò alla storia lo stesso come l'ultimo duca di Modena.